

Liceo Scientifico A.Einstein

Lavoro svolto con la classe 3° A

A.S. 2016-2017

Disegno la mia Utopia

In questi ultimi mesi gli aggettivi distopico e utopico sono giunti spessissimo alle nostre orecchie grazie a media, social e perfino attraverso alcune serie tv (due fra tutti :Black Mirror e Westworld) e perfino degli "anime" (per esempio:La città incantata di Miyazaky)) e questo è stato motivo di una certa soddisfazione per i ragazzi della ex3A, oggi 4A, che, per una volta, abbandonato il linguaggio verbale, hanno graficamente proiettato la loro immagine di Utopia.

Abbiamo preso le mosse dall'opera di Moro e abbiamo osservato la copertina dell'edizione del 1518 disegnata da Holbein, abbiamo percorso un "parco a tema" di forte contrasto, distopico all'apparenza (l'Inferno di Dante), e ci siamo aggirati nei giardini di Alcina, passando dai castelli di Atlante.

Anche l'Italia di Machiavelli ci ha fornito elementi per immaginare la "nostra" Utopia.

I disegni dimostrano che la suggestione prevalente è stata proprio l'isola: l'insula si erge allo sguardo a chi arriva per mare, novello Cristoforo, come un'apparizione che sembra promettere approdo, conforto, esplorazione, avventura non priva di rischi, sorpresa e ..Mondo Nuovo. Un mondo nuovo in cui il caos e le ingiustizie del presente tacciono e l'armonia prevale, in un paesaggio da fiaba antico e moderno insieme. Pace, spiritualità e bellezza sono concentrati nell'isola, protetta da mare e mura per dimostrare la difficoltà dell'impresa.

Ogni studente ha proiettato sul disegno il mondo che vorrebbe e ha dato un volto simile e diverso alla sua Città del Sole, talvolta

con tratti ingenui e teneri,talaltra con pennellate raffinate e calligrafiche.

Durante l'estate hanno letto Lettere dalla Kirghisia di Agosti, di cui riportiamo la Prima lettera : “Cari amici, non sono venuto in Kirghisia per mia volontà o per trascorrere le ferie, ma per caso. Improvvisamente ho assistito al miracolo di una società nascente, a misura d'uomo, dove ognuno sembra poter gestire il proprio destino e la serenità permanente non è un'utopia, ma un bene reale e comune. Qui sembra essere accaduto tutto ciò che negli altri Paesi del mondo, da secoli, non riesce ad accadere. Arrivando in Kirghisia, ho avuto la sensazione di "tornare" in un Paese nel quale in realtà non ero mai stato. Forse perché da sempre sognavo che esistesse. Il mio strano "ritorno" in questo meraviglioso Paese, è accaduto dunque casualmente. Per ragioni tecniche, l'aereo sul quale viaggiavo ha dovuto fare scalo due giorni nella capitale. In ogni settore, pubblico e privato, non si lavora più di tre ore al giorno, a pieno stipendio, con la riserva di un'eventuale ora di straordinario. Le rimanenti 20 o 21 ore della giornata vengono dedicate al sonno, al cibo, alla creatività, all'amore, alla vita, a se stessi, ai propri figli e ai propri simili...” la filosofia è semplice, ma l'Utopia è condivisibile, nel desiderio di tornare alla fantomatica Età dell’Oro.

Visto il mondo in cui viviamo,ci è sembrato giusto metterci sulla strada per dare un piccolissimo contributo nel tentativo di immaginare la possibilità di una realtà migliore.

Disegnare vuol dire rappresentare la nostra visione delle cose,anche se con mezzi ancora acerbi come quelli di studenti del terzo anno.Per questo motivo ci appelliamo all'indulgenza del visitatori della pagina

Milano,1 ottobre 2017

Elena Vassalle

Gli autori delle opere hanno dato il loro consenso alla pubblicazione,con liberatoria firmata dai genitori

Marco Appella, l'isola che non c'è

Giulia Cornetta, Eden Island

Chiara Mele, L'isola della Scienza

Giulia Forlani, G's Island

Azzurra Di Lenardo, Le isole fluttuanti

Marco Villa, Pensando ad un mondo ideale, ho immaginato un luogo in cui ognuno avesse piena libertà, in cui si potesse vedere e pensare a proprio modo senza che le differenze vengano incriminate per questo. Disegnando la mia isola utopica ho pensato di far capire il mio pensiero facendo un disegno ambiguo. Infatti l'isola ha la forma di due teschi uno di fronte all'altro sia quella di un cuore, gli occhi possono rappresentare due laghi o qualsiasi altra cosa e i tagli del cranio che sembrano delle palme, mentre nei denti ho rappresentato la nascita con l'alba e la morte con il tramonto che sono due cose completamente diverse, ma riescono a vivere una a fianco all'altra. Infine ho disegnato un mare di sogni con un omino che pesca, per rappresentare un ragazzo che cerca di capire che cosa vuole fare nella vita.

Vignina Sacconi, Le scale dell'Utopia

Margherita Ugolini, L'isola di Diamante

Beatrice Consonni, Isole degli Elementi e dell'antica Saggezza

Cristina Ostrovan, Utopia

Luca Gianola, Waterfallen

Eleonora Boschetti, Il mondo che vorrei

Riccardo Garavelli, Essenza della Vita

Massimo Maghini, Eurus

Edoardo Brenna, Mari e Monti

Lorenzo Laguardia, Pianeti

Carlotta Masnaghetti,L'Isola naturale

Andrea Zoppi,La mia isola utopica è come una rete metropolitana:efficiente,ma sommersa:La la realizzazione della mia Utopia è l'emersione dei caratteri soppressi dalla brama di potere propria dell'essere umano

Andrea Piloni,Mondo protetto

Si ringrazia il Prof.Eugenio Grosso per aver pazientemente fotografato i disegni dei ragazzi e aver creato la veste grafica